

Analisi settimanale al 22 gennaio 2010

Pivot Supporti: 21.800 - 21.000

Pivot Resistenze: 23.400 - 24.500

Che la ripresa abbia ancora connotazioni a macchia di leopardo è in concreto innegabile e ciò non solo non favorisce un clima di fiducia, ma crea invece un nervosismo generalizzato in quanto vengono rimesse in discussione le economie di stati sovrani. Gli investitori sono psicologicamente portati a ridurre il rischio nel comparto azionario, chiudendo frettolosamente le posizioni aperte in equity, nemmeno ingenti, e convogliando verso l'obbligazionario capitali e margini maturati.

Aggiungiamo al contesto un conseguente euro debole nei confronti del dollaro, aiutato proprio dalle incertezze legate principalmente all'evento Grecia, che ha tarpato rapidamente le ali alla forza espansiva della moneta unica. Si è determinato quindi un nuovo scenario nel quadro generale, i cui primi effetti sono facilmente riscontrabili nei prezzi delle commodity, l'indebolimento dell'euro ha portato ad una riduzione della pressione sui valori delle materie prime ed uno sganciamento nel rapporto dollaro/euro.

Occorre poi registrare il nuovo intervento del presidente degli Stati Uniti Obama che lancia la proposta di fissare nuovi e più stringenti limiti al proprietary trading delle istituzioni finanziarie, in pratica che agli stessi istituti venga vietato il controllo o la gestione di hedge fund e private equity. Ciò ha un fine ben chiaro, abbattere ulteriormente il rischio, proibendo alle singole banche di controllare più del 10% dei depositi del Paese al fine di evitare che si formino colossi troppo grandi per fallire. Immediato lo scarico di posizioni generalizzato nel settore bancario e finanziario a livello mondiale.

La reazione delle Borse americane è stata, infatti, particolarmente negativa ed il Vix, considerato l'indice di volatilità che rappresenta un po' il barometro dell'umore degli investitori, è schizzato alle stelle mostrando un movimento anomalo, simile a quelli di qualche mese orsono. Se da più parti si valuta che questa è una problematica interna, i risvolti globali sono stati però istantanei e devastanti, nonostante si reputi l'economia USA come la prima a doversi riprendere in maniera convinta. A ciò si aggiunga il fronte aperto circa la riconferma di Bernanke a capo della Fed, accusata di non aver saputo prevenire la crisi frenando gli eccessi delle banche. Molti ritengono che sia ora il momento di operare drastici cambiamenti, noi aggiungiamo che una disfatta elettorale a novembre sarebbe più che deleteria.

La nostra valutazione inerente all'andamento dell'indice FTSEMib resta orientata verso un'impostazione di fondo ancora rialzista, fin quando l'area 21.000 avrà la forza di reggere; se però questo livello non svolgerà il proprio ruolo fondamentale, sin da ora è possibile affermare che il quadro di fondo potrà subire notevoli variazioni con riferimento alla tendenza principale. I nostri lettori più attenti hanno letto quanto riferito nel precedente report in merito al movimento a breve, in cui evidenziavamo senza equivoci la fase di debolezza dettata dal profilo tecnico abbastanza critico, puntualmente confermato nel corso di questa ottava.

Era appunto rilevante la tenuta del livello orizzontale dei 23.000 il quale, appena rotto, ha lasciato spazio ai target ribassisti posizionati tra i 21.800 e 21.400 punti, si tenga conto che a tale livello riscontriamo il valore della media a 200 giorni. In settimana abbiamo subito assistito al cross ribassista da parte della linea dei prezzi sia nei confronti della 21 che della 65 giorni, avendo conferma della divergenza ribassista citata nel commento di fine settimana scorsa e delle indicazioni segnalate con riguardo al **Sar**, al **Macd**, allo **Stocastico** ed al **Cci**.

Il Macd ha generato il segnale con la sessione del 18, ma l'indicazione bearish era stata da noi anticipata come sopra esposto; siamo ad un valore di fine ottava pari a 33,32 e ciò significa vicini anche al cross della linea dello zero con la conseguente conferma del segnale. Per la cronaca il Sar segna ora un punto di reverse ai 23.800 punti circa e poco vi è da aggiungere in merito al recupero di tale valore.

Il nostro outlook settimanale sul breve è da considerare in oversold; al momento non modifichiamo la lettura su medio e lungo termine, ma come detto molto dipenderà dal prosieguo dell'azione dei prezzi sin dalla prossima settimana. Il rapporto tra media primaria e future crolla dal +11,00% della scorsa ottava ad un +5,4%, la flessione del 50% di tale valore è particolarmente indicativo. Restano bullish gli oscillatori trend forecasting nell'ambito del trend upward, ma come sottolineato la situazione è in rapida evoluzione.

Thanks and happy trading by www.MrProfit.it

